

Ferrovia Veneta, 5 quartieri chiedono il doppio binario

Sfm: 500 firme a Regione e Comune per migliorare il tratto da via Fabbri a via Larga

Ci sono le firme anche di 5 presidenti di quartiere, oltre a quelle di consiglieri comunali e provinciali, nell'appello sottoscritto da più di 500 persone per chiedere di trovare 7 milioni necessari alla costruzione del secondo binario della ferrovia Veneta nella tratta via Fabbri-via Larga. Sono Milena Naldi del San Vitale, Daniele Ara del Navile, Virginia Gieri del Savena, Roberto Fattori del Saragozza ed Elena Leti del Porto e pure loro sono preoccupati per la scelta di interrare parte del futuro braccio della

linea Vignola-Portomaggiore del Servizio Ferroviario Metropolitano. La Regione infatti ha previsto un restringimento a una sola via di corsa della tratta in questione, che secondo i firmatari preclude il raddoppio dei binari. Le firme verranno depositate in Comune e Regione e porteranno poi a un convegno. L'urbanista Pietro Alemagna, uno dei promotori, ha chiarito come «i sette milioni in più (da 42 a 49) permetterebbero di costruire il secondo binario ed eviterebbero di cancellare la stazione

Libia-Sant'Orsola, perno della rete bolognese». «Il binario unico in quel punto presenta un collo di bottiglia tale da compromettere, per tutta la linea, non solo il cadenzamento al quarto d'ora, ma anche quello alla mezzora», ha spiegato l'architetto Fioretta Gualdi. Gli onorevoli Salvatore Vassallo e Walter Vitali in una nota hanno sottolineato come l'appello per l'Sfm richieda il massimo impegno dei parlamentari bolognesi.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bologna, firme per due binari sulla ferrovia

Hanno raccolto 520 firme in pochi giorni e sono nomi "di peso" a Bologna, perché l'interramento a binario unico, sulla linea di Servizio ferroviario metropolitano (Sfm) che passa in zona ospedale S.Orsola, «rischia di provocare un corto circuito nella logica di sviluppo dell'intera città», come sottolinea il segretario della Camera del lavoro, Danilo Gruppi. Ci vuole il doppio binario anche lì, sostengono i firmatari: costerebbe 7 milioni in più rispetto ai 42 dell'attuale interrimento, ma ne va dell'intera rete Sfm, 8 linee per 350 chilometri di treni urbani tra Bologna da anni ferme al 70% di capacità, la sua provincia e le zone limitrofe, "strozzata" in quel punto del Quartiere San Vitale. La cosa non piace neppure alla presidente del Quartiere, Milena Naldi, tra i 5 (dei 9 Quartieri) che hanno aderito all'appello lanciato da due architetti, Pietro Maria Alemagna e Fioretta Gualdi e tre ex consiglieri comunali e provinciali (Sergio Caserta, Andrea De Pasquale e Paolo Serra). Certo l'appello chiede il completamento dell'intera rete Sfm, ma costerebbe 190 milioni e si dubita che restino davvero a Bologna i 230 della Metrotranvia che non si fa, per questo i firmatari puntano soprattutto a recuperare i 7 milioni per quel doppio binario che, sottolinea Serra, «o si fa adesso o non si fa più».



Sottoscrivono anche l'assessore Frascaroli e il segretario Cgil Gruppi

Oltre 500 firme per spingere i trenini del Servizio ferroviario

SILVIA BIGNAMI

CINQUECENTOVENTI firme per "spingere" i trenini del Servizio Ferroviario Metropolitano. Sottoscrivono l'appello, lanciato tra gli altri dall'ex consigliere comunale Pd Paolo Serra e dall'architetto Pietro Maria Alemagna (entrambi in prima fila nella battaglia dei no People Mover), anche i presidenti di cinque quartieri, assessori come Amelia Frascaroli, Emanuele Burgin e Gabriella Montera, deputati Pd come Salvatore Vassallo e il segreta-

**Serra del Pd:
"Il People mover è solo un'operazione di marketing. Sono scelte miopi"**

rio della Cgil bolognese Danilo Gruppi. Nel mirino la decisione della Regione di interrare, a una sola corsia, la linea Sfm Vignola-Portomaggiore, creando di fatto

una "strozzatura" che rallenta l'interlinea di Servizio Ferroviario Metropolitano.

Così, mentre la giunta di Virginio Merola lancia il piano strategico e spinge il People Mover, un cartello di società civile e dirigenti politici (presenti tra gli altri i capifila del Nuovo Pd, Piergiorgio Licciardello e Andrea De Pasquale) si schiera «contro le decisioni miopi delle amministrazioni», come si legge nel documento presentato ieri. I toni sono bassi,

per evitare le polemiche, ma c'è rabbia per la decisione della Regione di interrare una tratta dell'Sfm a una sola corsia. «L'Sfm è da anni nel programma di tutte le amministrazioni, e poi si prendono decisioni che rischiano di far collassare l'intero sistema» dice Serra, che se la prende anche con il People Mover: «Quella navetta non ha nulla a che fare coi trasporti. È solo una operazione di marketing dell'aeroporto. Andrebbe pagata solo dai privati».

L'obiettivo è, ora, ottenere da

Roma i circa 230 milioni di euro destinati un tempo alla metrotranvia, e tra quelli trovare almeno 7 milioni di euro per fare un doppio binario sulla Vignola-Portomaggiore. A spingere l'appello scendono in campo anche i deputati Pd Vassallo e Walter Vitali: «L'appello richiede massimo impegno da parte delle amministrazioni. Prima di tutto per recuperare i fondi della metrotranvia, e poi perché siano introdotte anche in Italia modalità di finanziamento dei servizi ferroviari che comportino sovrapedaggi sulla rete autostradale». Fa arrabbiare i sottoscrittori anche il fatto che il People Mover "scippi" uno dei quattro binari liberati dai treni Alta Velocità lasciati liberi alla stazione centrale. Di qui l'appello alle istituzioni a «una maggiore attenzione per i problemi dell'Sfm, considerato da più parti come "futuro del trasporto bolognese" e ripetutamente snobbato o ignorato, quando si tratta di decidere dove vanno i soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un trenino dell'Sfm in stazione centrale



APPELLO

Allarme per l'Sfm «Interramento dei binari il progetto è monco»

CAMPANELLO d'allarme in zona ferroviaria. Non di passaggio a livello si tratta ma dell'appello lanciato da un gruppetto di urbanisti, che in meno di un mese, spiegano, «ha raccolto oltre 500 adesioni attraverso una raccolta di firme promossa sul web e per email». Oggetto del moto spontaneo è il Sistema Ferroviario Metropolitano (Sfm), giunto, a detta del manifesto 'Sfm 2012 Ultima Chiamata', a un pericoloso vicolo cieco. Il caso scoppia a seguito della discussione in Commissione urbanistica di Palazzo D'Accursio di un disegno di interrimento della ferrovia 'Veneta' tra via Fabbri e via Larga, il futuro braccio della linea passante Vignola-Portomaggiore. «L'idea della Regione preclude la possibilità di raddoppiare i binari e ciò penalizzerebbe in modo irrimediabile l'evoluzione della rete ferroviaria», avverte Andrea De Pasquale che con Pietro Maria Alemagna, Sergio Caserta, Fioretta Gualdi e Paolo Serra guida il movimento.

DUNQUE l'idea di pungolare le istituzioni, «affiancando l'amministrazione comunale», per trovare i sette milioni di euro necessari a colmare il gap tra i 42 milioni previsti e i 49 del progetto compatibile col raddoppio. Tra i firmatari figurano consiglieri e assessori comunali, provinciali, oltre a tecnici e le sigle sindacali Cisl e Cgil con Alberani e Gruppi. Il vicepresidente della Provincia Giacomo Venturi risponde confermando che l'Sfm «resta centrale nella progettazione e nella pianificazione della città» ma che le scelte devono essere compatibili «con una situazione economica non facile».

d. p.



Sfm, 520 firme per rilanciarlo: «Bastano 49 milioni»

→ MANCA ALLA PAGINA V

Sistema ferroviario In 520 firmano l'appello: «Stop a decisioni miopi»

■ «Dare finalmente attuazione al Servizio Ferroviario Metropolitano» che stenta da anni a decollare. L'appello è stato lanciato i giorni scorsi dagli ex consiglieri comunali e provinciali Sergio Caserta, Andrea De Pasquale e Paolo Serra e dagli architetti Pietro Maria Alemana e Fioretta Gualdi. In poco tempo hanno aderito 520 persone. Tra le firme spiccano quelle di tre assessori (Frascaroli, Burgin, Montera), di cinque presidenti di Quartiere (Naldi, Ara, Gieri, Fattori, Leti) e di molti consiglieri comunali. Ci sono anche quelle dei segretari bolognesi di Cgil e Cisl, Danilo Gruppi e Alessandro Alberani.

Perché finalmente sia completato il Sfm bisogna «evitare di prendere decisioni miopi» avvertono

gli estensori dell'appello, ricordando che «alcune scelte e orientamenti» delle istituzioni locali vanno invece nella direzione «di indebolire il Sfm». Prima fra tutte: il progetto di interrimento, tra via Fabbri e via Larga, della ferrovia "Veneta" presentato recentemente dalla Regione che «preclude definitivamente la possibilità di raddoppio dei binari» creando uno strozzamento

Tra i firmatari Cinque presidenti di Quartiere, sindacalisti e parlamentari del Pd

«tale da compromettere tutta la linea e il cadenzamento dei treni» non solo ogni quarto d'ora ma anche ogni mezz'ora. Un collo di bot-

tiglia - sottolinea Gruppi - che «rischia di provocare un corto circuito nello sviluppo dell'intera città»

che si è ricominciato a pensare «con il Piano metropolitano».

I firmatari chiedono «maggiore attenzione per i problemi del Sfm, considerato da più parti come il futuro del trasporto bolognese ma ripetutamente snobbato quando si decide dove vanno i soldi». Per realizzare il doppio binario - fanno presente - basta aggiungere 7 milioni ai 42 dell'attuale interrimento e si eviterebbe anche di cancellare la stazione 'Libia-S.Orsola', «perno della rete di trasporti su ferro». Lorenzo Sazzini (consigliere di Sel) preparerà un odg da portare nell'Aula comunale. **P.B.M.**



Sistema ferroviario In 520 firmano l'appello: «Stop a decisioni miopi»

■ «Dare finalmente attuazione al Servizio Ferroviario Metropolitano» che stenta da anni a decollare. L'appello è stato lanciato i giorni scorsi dagli ex consiglieri comunali e provinciali Sergio Caserta, Andrea De Pasquale e Paolo Serra e dagli architetti Pietro Maria Ale magna e Fioretta Gualdi. In poco tempo hanno aderito 520 persone. Tra le firme spiccano quelle di tre assessori (Frascaroli, Burgin, Montera), di cinque presidenti di Quartiere (Naldi, Ara, Gieri, Fattori, Leti) e di molti consiglieri comunali. Ci sono anche quelle dei segretari bolognesi di Cgil e Cisl, Danilo Gruppi e Alessandro Alberani.

Perché finalmente sia completato il Sfm bisogna «evitare di prendere decisioni miopi» avvertono gli estensori dell'appello, ricordando che «alcune scelte e orientamenti» delle istituzioni locali vanno invece nella direzione «di indebolire il Sfm». Prima fra tutte: il progetto di interrimento, tra via Fabbri e via Larga, della ferrovia "Veneta" presentato recentemente dalla Regione che «preclude definitivamente la possibilità di raddoppio dei binari» creando uno strozzamento

Tra i firmatari

Cinque presidenti di Quartiere, sindacalisti e parlamentari del Pd

«tale da compromettere tutta la linea e il cadenzamento dei treni» non solo ogni quarto d'ora ma anche ogni mezz'ora. Un collo di bottiglia - sottolinea Gruppi - che «rischia di provocare un corto circuito nello sviluppo dell'intera città» che si è ricominciato a pensare «con il Piano metropolitano».

I firmatari chiedono «maggiore attenzione per i problemi del Sfm, considerato da più parti come il futuro del trasporto bolognese ma ripetutamente snobbato quando si decide dove vanno i soldi». Per realizzare il doppio binario - fanno presente - basta aggiungere 7 milioni ai 42 dell'attuale interrimento e si eviterebbe anche di cancellare la stazione 'Libia-S.Orsola', «perno della rete di trasporti su ferro». Lorenzo Sazzini (consigliere di Sel) preparerà un odg da portare nell'Aula comunale. **P.B.M.**